



GOLEM

e fango è il mondo

regia e drammaturgia Mariasole Brusa
con Eva Luna Betelli, Giovanni Consoli, Sofia Orlando, Angela Dionisia Severino
musica Andrea Napolitano
marionette e oggetti di scena Gianluca Palma, Sofia Orlando, Marco Scarpa
scenografia Alberto Favretto
design luci Sander Loonen
costumi Gianluca Sbicca
video Caterina Salvadori, Mariasole Brusa – Meclimone Produzioni
tutor del progetto Stefano Ricci, Gianni Forte
produzione La Biennale di Venezia
con il supporto di Teatro del Drago
distribuzione Teatro del Drago
debutto 3 giugno 2025, Venezia, Teatro Tese dei Soppalchi – Biennale Teatro 25, Direzione artistica Willem Defoe







La vita, altro mai nulla; e fango è il mondo.
Giacomo Leopardi, A sé stesso.

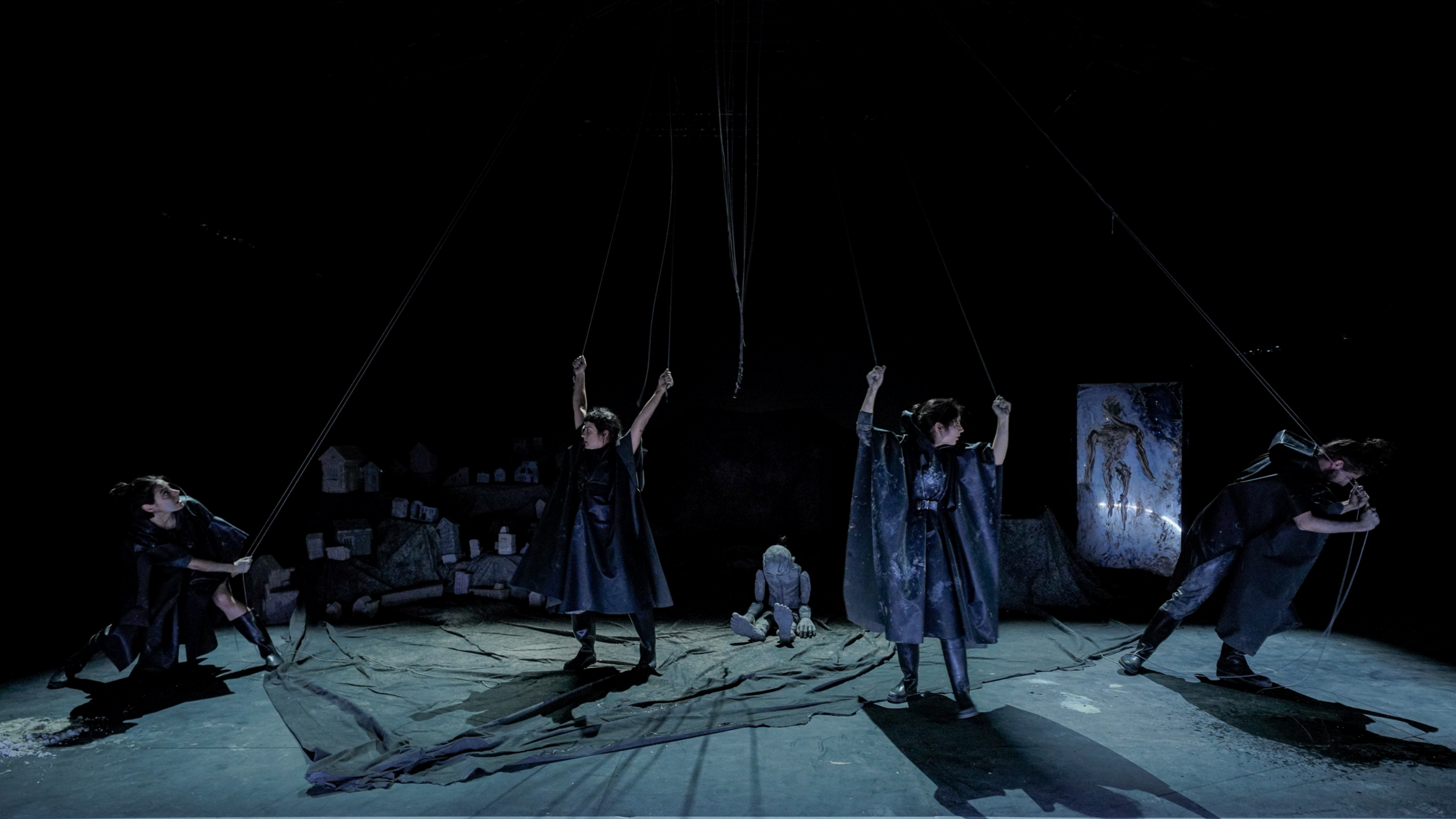
Il fango diventa memoria, metafora, materia viva. Tra teatro di figura, animazione e immagini reali, un viaggio visionario ispirato alla leggenda del Golem e all'alluvione del 2023 in Romagna. Marionette, corpi, ombre e sogni danno forma alla fragilità e alla forza di chi resiste. In un rito poetico e potente.



"Golem ci proietta in un futuro molto prossimo, in uno scenario apocalittico, dove il paesaggio è dominato da acque torrenziali e alluvioni catastrofiche. Le piogge incessanti non sono soltanto meteorologiche, ma metafora delle angosce e delle battaglie interiori che flagellano ciascuno di noi. Qui, le parole tacciono, cedendo quasi totalmente il passo a una narrazione che si dipana mediante immagini evocative, azioni simboliche, effetti digitali che fondono realtà e immaginazione, video-proiezioni che danzano tra ombre e luci ampliando i confini del visibile, suoni che vibrano come corde d'anima, emozioni che sgorgano da sorgenti inattese... La forza impetuosa di questa opera risiede nella sua capacità di fungere da specchio riflettente del rapporto intimo, tormentato, complesso, tra l'Uomo e la Natura".

Stafano Ricci / Gianni Forte
direttori Biennale Teatro 2024





"Al centro della scena, un Golem di argilla (marionetta animata a vista da attori in carne ed ossa), si erge come simbolo di adattamento e resilienza. Mariasole Brusa, attraverso Golem e fango è il mondo, ci offre non solo una performance, ma un'esperienza immersiva e trasformativa. È un invito a interrogarci sul nostro ruolo nel ciclo eterno di creazione/distruzione/rinascita, a riconnetterci con noi stessi, a riscoprire la bellezza nella rovina, la speranza nella disperazione, la vita nel fango. Una metafora potente e crudele che scuote le fondamenta delle nostre esistenze, ricordandoci che anche nel più oscuro dei temporali, la scintilla della vita continua a brillare, indomita e insopprimibile" l'rapporto intimo, tormentato, complesso, tra l'Uomo e la Natura".

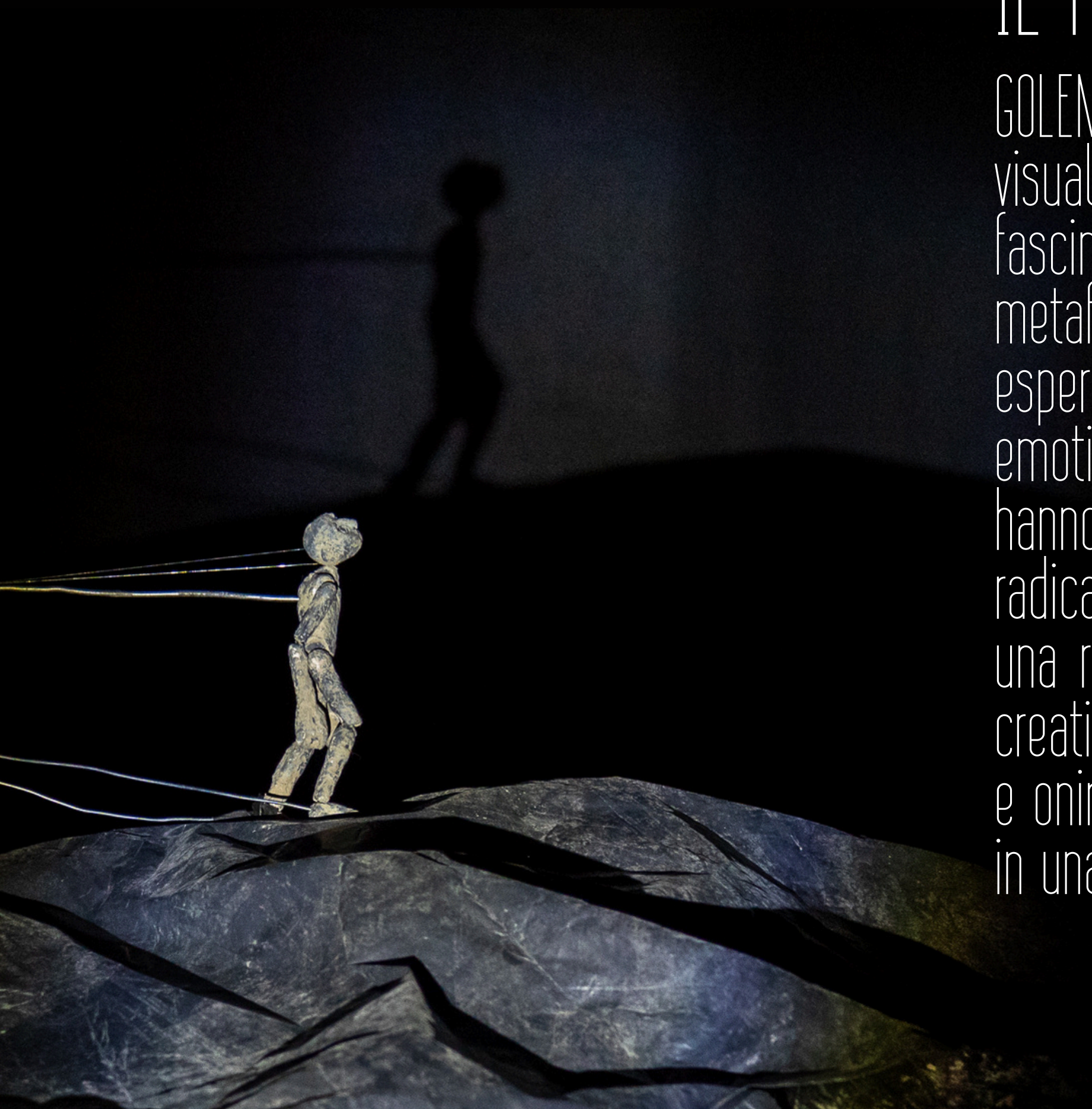
Stefano Ricci / Gianni Forte
Direttori Biennale Teatro 2024





IL PROGETTO

GOLEM è uno spettacolo multimediale che racconta in modo visuale e poetico, il "fango" sia come materia, restituendone il fascino creativo e repulsivo; sia come concetto poetico e metafora emozionale attraverso la figura del Golem; sia come esperienza concreta, mettendo l'accento soprattutto sugli aspetti emotivi e immaginativi, delle persone che, nel maggio 2023, hanno vissuto l'alluvione in Romagna e si sono trovate la vita radicalmente modificata da questa sostanza. Viene così posta una riflessione sul rapporto tra uomo e natura e sulla valenza creativa e distruttiva di entrambi, attraverso il linguaggio visuale e onirico offerto dalle tecniche del teatro di animazione ibridate, in una ricerca innovativa, con il cinema di animazione.





SINOOSI

Due mani raccolgono il fango da una pozzanghera e cominciano a plasmarlo. Sono le mani di un bambino, di un essere primordiale, di un dio? Le mani manipolano la sostanza informe, creano figure sempre più complesse. Viene costruita un'intera città di argilla. Ma l'istinto creativo è ancora forte e le mani continuano a plasmare, questa volta una figura antropomorfa, un fantoccio di fango. Le dita sporche di argilla tracciano sulla fronte della creatura segni simili a lettere fino a formare la parola EMET, "vita". Il fantoccio, il Golem, apre gli occhi. Si anima, interagisce con sé stesso, con l'ambiente, con la propria immagine riflessa. Per poi venire contaminato a sua volta del desiderio della creazione, dall'urgenza di plasmare, a sua immagine e somiglianza. Ma creazione e distruzione si autoalimentano.





NOTE DI REGIA

Il fango è una sostanza ibrida, liminale tra il solido e il liquido, tra l'informe e il determinato. Genera repulsione istintiva, disgusto eppure ha una sua componente seducente e risveglia il desiderio di tattilità. L'elemento fango è da sempre legato ai miti della creazione sia dal punto di vista religioso e spirituale, pensando ai primi uomini plasmati dalla terra bagnata, sia da quello scientifico che individua proprio nel fango, nella misteriosa "melma primordiale" le prime forme di vita che durante il Cambriano si diffusero sotto forma di migliaia di "esperimenti d'esistenza". Il fango è profondamente legato all'istinto creativo, al bisogno umano di plasmare, di dare nuova forma alla realtà, di modificare l'ambiente: è probabilmente la prima materia non organica con cui l'uomo si è relazionato nel suo agire attivamente sul territorio.

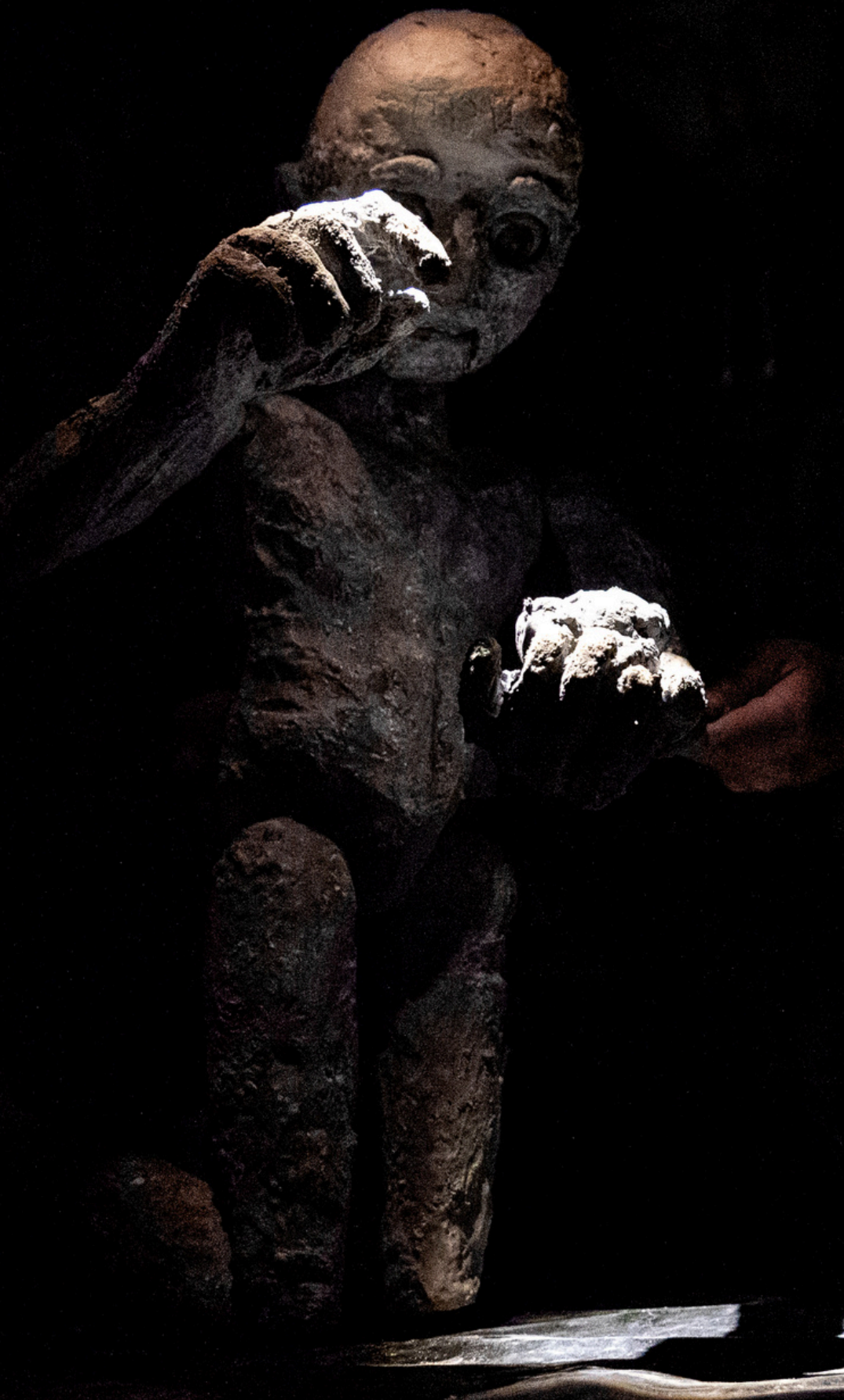




Al contempo, tuttavia, il fango detiene un enorme potere distruttivo: la capacità di devastare intere città, come abbiamo sperimentato, durante l'alluvione in Romagna nel maggio 2023. Fiumi implacabili di fango hanno invaso le nostre città, le strade, i territori coltivati, penetrando qualsiasi barriera umana e persistendo: il fango, non scorre via come l'acqua, non si consuma come il fuoco, non si scioglie come la neve. Permane. Rimane attaccato alla pelle, agli oggetti, ai pavimenti, ai soffitti, modifica radicalmente il territorio che incontra e la materia con cui entra in contatto. Non disintegra ma impone una mutazione. Il fango ci è entrato negli occhi, ne ha modificato lo sguardo. Anche nella sua valenza distruttiva, il fango esercita un potere demiurgico.







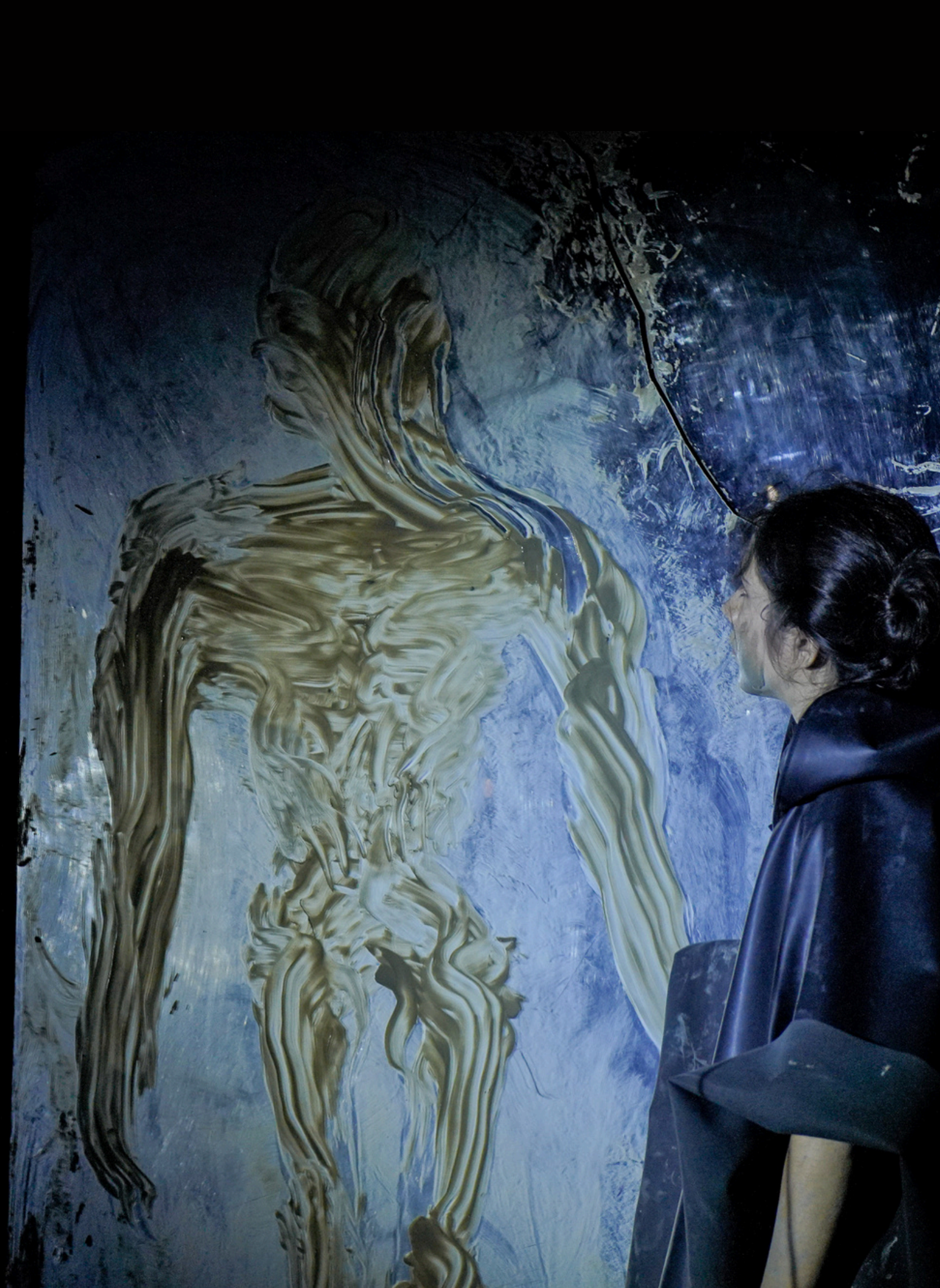
note di regia_ UN CORPO DI FANGO

La potenza creativa e distruttiva del fango e più in generale della natura, si incarna nella leggenda ebraica del Golem, l'uomo-mostro d'argilla plasmato dal fango e animato attraverso il potere del linguaggio: è la scrittura di una parola sul suo volto, "EMET", "vita", che permette al Golem di aprire gli occhi. Il linguaggio è, nel mito arcaico, inteso come tecnologia trasformativa, capace di modificare la realtà attraverso l'attribuzione di significati. Il Golem, creato dal popolo ebraico perché potesse proteggerlo, diventa però, a sua volta, una minaccia, un essere incontrollabile, irrefrenabile e incomprensibile come il pianto di un neonato. Non un'entità maligna, tuttavia: non c'è cattiveria antropomorfa nel Golem, c'è solo l'oggettiva potenza di una misteriosa forza della natura che, se incanalata dalle azioni umane in goffi tentativi di controllo, straripa dagli argini, si riprende il suo spazio naturale, travolgendo tutto ciò che si trova davanti. Metafora concreta del rapporto dell'uomo con la natura, degli effetti duplici dell'atto della creazione, che genera progresso e devastazione, sicurezza e pericolo al contempo e impone una riflessione costante e profonda sul proprio agire.



LINGUAGGI

Il progetto ibrida arti diverse e complementari, intergrate nell'approccio visuale ed emotivo del teatro di figura e da una drammaturgia per immagini, in cui la parola non compare, se non come eco della realtà che irrompe. Danza e ricerca corporea, manipolazione della materia e di oggetti inanimati, marionette reali e digitali si incontrano con l'obiettivo di creare una narrazione immersiva che possa restituire un senso di tattilità, concretezza, corporeità e, al contempo mito, e meraviglia. Artigiani, puppet maker e scenografi lavoreranno alla costruzione di marionette di fango, puppets e creature di argilla deformabile, dal corpo mutevole, animate a vista da marionettisti/danzatori. Le marionette perderanno poi la loro corporeità per venire trasformate in presenze maestose ma effimere diventando corpi virtuali, grazie all'utilizzo di tecnologie quali il green screen e l'animazione digitale.





sessione di lavoro per riprese su green screen



CROSSMEDIALITA'

Dall'idea drammaturgica dello spettacolo GOLEM è nato anche un cortometraggio animato: MUD, con la regia di Mariasole Brusa e Caterina Salvadori, prodotto dalla Casa di produzione Meclimone grazie alla vincita del Bando SIAE Per Chi Crea 2024, settore cinema. Il corto, della durata di 15 minuti, mette in atto una ricerca nell'ibridazione tra teatro, cinema d'animazione e documentario: le marionette mosse da animatori su green screen, sono state inserite su ambientazioni digitali create in post produzione creando un cortocircuito visivo ed emotivo tra ciò che è reale e ciò che non lo è.



RASSEGNA STAMPA

Dal progetto sull'alluvione intitolato "Golem. E fango è il mondo" di Teatro del Drago è nato anche il cortometraggio "Mud" prodotto dalla riminese Meclimone

FORLÌ

MARIA TERESA INDELLICATI

Ed è arrivato finalmente l'atteso verdetto, che decreta la vittoria alla Biennale College Teatro registi under 35 di Venezia per Mariasole Brusa, regista, marionettista e drammaturga, e per i suoi compagni d'avventura, i performer Giovanni Consoli, Angela Dionisia Severino, Eva Luna Bertelli, gli scenografi Gianluca Palma e Sofia Orlando, Andrea Napolitano che firma le musiche. L'ultimo progetto della trentaduenne artista forlivese *Golem e fango è il mondo* è stato infatti tra i sei finalisti del bando "Regia under 35" della Biennale di Venezia e proprio in questi giorni, dopo la performance dell'11 giugno scorso, è stato reso noto il risultato che premia il primo lavoro di teatro di figura mai ammesso all'ultimo passaggio della selezione.

Dal progetto è nato anche il cortometraggio "Mud" che ha vinto il bando Siae "Per chi crea": prodotto da Meclimone di Rimini, Mariasole Brusa ne firma la regia con Caterina Salvadori.

«Il progetto nasce nel maggio del 2023 – ricorda Brusa – quando con altri artisti del territorio abbiamo vissuto per giorni nel fango. Lavorando nel teatro di figura, di fatto animiamo la materia: le vicende dello scorso maggio ci hanno messo davanti con piena evidenza il potere distruttivo del fango, ma anche le sue possibilità creative. L'idea di *Golem* viene proprio da questa ambiguità affascinante, e dal nostro desiderio di lasciare una traccia anche emotiva di

un'esperienza terrificante ed emozionante, fatta di dolore e di passione e vicinanza con gli altri».

Non è uno spettacolo realista.

«Certo, la nostra arte, molto materica, ci ha permesso di raccontare per metafore la distruzione e la costruzione di quei giorni. Perciò ci siamo accostati alla leggenda del Golem plasmato dall'uomo, che diventa distruttivo».

Il rimando al rapporto fra uomo e natura è chiaro.

«E anche alla visione di Leopardi della natura: non madre, non matrigna, semplicemente forza a cui dobbiamo rispetto. Proprio nel titolo, con la citazione di "A se stesso", rendiamo omaggio al poeta, a cui ci rifacciamo anche nell'idea di universalizzare il discorso proiettando spezzoni girati nel maggio scorso in Emilia-Romagna, ma che potrebbero rappresentare in realtà qualsiasi luogo».

Lo spettacolo prevede quindi anche una parte video.

«Si tratta di brevi filmati girati da persone che conosciamo o da sconosciuti, che diventano voci narranti, anzi le uniche voci in scena, con brani originali scritti da loro stessi. Il lavoro però si basa soprattutto sulle immagini, sulle musiche originali di Andrea Napolitano, sui suoni, e anche sulla luce prodotta dalle torce: sprazzi che interrompono un buio profondo come in quelle notti di maggio, un buio che trasforma la realtà e fa nascere mostri».



"Golem e fango è il mondo" debutterà alla Biennale Teatro 2025. Sotto la regista Brusa



Nelle scorse settimane avete dato gli ultimi tocchi allo spettacolo a Gambettola.

«Sì, per la prima volta ci siamo trovati tutti insieme in residenza, a Casa Fellini, visto che "Go-

lem" è una produzione di Teatro del Drago. Quel luogo ha fatto un po' da moltiplicatore delle emozioni che vorremmo trasmettere». E sulle quali, pare di capire, la vo-

stra performance fa affidamento.

«Ma il teatro è un veicolo di emozioni, di condivisione di un vissuto, innesca riflessioni come quella sull'ambiguità del potere creativo dell'uomo a cui vorremmo spingere i nostri spettatori». «È uno spettacolo con molto buio – conclude la performer Angela Dionisia Severino – con due burattini di fango che prendono "vita", con oggetti inanimati e la stessa scenografia fatti di fango, un fango che ci riveste e ci sporca mentre in mezzo all'oscurità l'acqua scorre, distruggendo e creando».

Golem e fango è il mondo debutterà alla Biennale Teatro 2025.

.. 18

GIOVEDÌ — 16 MAGGIO 2024 • IL RESTO DEL CARLINO

Spettacoli

Forlì

Cultura / Spettacoli / Società

Mariasole Brusa e il suo 'fango' da Biennale

Drammaturga e marionettista forlivese in finale a Venezia nel Bando Regia Under 23 con lo spettacolo 'Golem': «Un'emozione. Il teatro? Potentissimo»

di Alessandro Mambelli

Mariasole Brusa, regista, marionettista e drammaturga teatrale di Forlì, è entrata fra i finalisti del Bando Regia Under 35 della Biennale di Venezia con il suo ultimo progetto "Golem – e fango è il mondo", uno spettacolo teatrale che racconta con i linguaggi del teatro di figura, della danza e della videoarte gli aspetti più intimi ed emotivi dell'alluvione in Romagna.

Come mai, Mariasole Brusa, proprio il teatro? Cosa le dà questa forma d'arte?

«Il teatro mi accompagna fin da quando ero al Liceo. È strumento potentissimo per capire prima di tutto me stessa e poi l'altro e il mondo. Al pubblico spero di poter offrire domande e quel senso di meraviglia che sta alla base di ogni ricerca».

La metafora alla base di *Golem* è affascinante. Ce la spiega?

«Il Golem è una figura leggendaria legata a un mito ebraico, ma è anche un archetipo della creazione, quello dell'uomo plasmato dal fango, che si ritrova in tantissime culture differenti. Incarna l'istinto creativo e distruttivo dell'uomo che si autoalimenta. Nella leggenda ebraica il Golem viene creato dal popolo per difendersi dai nemici, ma la sua potenza devastante si ritorce contro i suoi stessi creatori. Tuttavia, non è un'entità maligna: non c'è cattiveria antropomorfa nel Golem, c'è solo l'oggettiva potenza di una misteriosa forza della natura che, se incanalata dalle azioni umane in goffi tentativi di controllo, strappa dagli argini, si riprende il suo spazio naturale, travolgendo tutto ciò che si trova davanti. Una leggenda che, per me, qui è metafora concreta del rapporto dell'uomo con la natura».

Grazie a *Golem* è entrata fra i finalisti del bando Regia Under 35 della Biennale di Venezia. Cosa significa per lei?

«Partecipare alla Biennale è una grande emozione, ma è prima di tutto una scadenza: un appuntamento che ci permetterà di essere un punto almeno a un pri-



Mariasole Brusa e, sotto, l'uomo di fango Golem, metafora del rapporto con la natura



mo studio dello spettacolo. Ho già partecipato nel 2022 e nel 2023 alla Biennale College Teatro, un'occasione fondamentale di confronto e crescita artistica, e proprio lì ho conosciuto alcuni artisti e artiste che mi accompagneranno in questo progetto».

Di chi si tratta?

«Sono l'attrice Angela Severino, il danzatore Giovanni Consoli e la dramaturga Carolin Baglioni, a cui si aggiungono la performer Eva Luna Bertelli, il compositore Andrea Napolitano, la regista cinematografica Caterina Salvadori, la scenografa Sofia Orlando, il puppet maker Gianluca Palma e Teatro del Drago. Collaborare con tante professionalità e personalità differenti ha permesso al lavoro di crescere, di mutare, di mettersi in discussione. Portare il lavoro a Venezia per me significa anche avere la possibilità di condividere con

persone meravigliose che hanno il desiderio profondo di indagare e, letteralmente, di «sporcare» le mani di fango».

Si è laureata in Scienze Filosofiche e l'esplorazione di tematiche di filosofia è una base della sua arte. Abbinata alle arti performative può aiutare il pubblico a comprendere meglio il presente?

«La filosofia, per me, è sempre stata qualcosa di profondamente concreto: un'indagine che modifica lo sguardo e quindi l'azione, che permette alle domande di ribaltare il quotidiano. È entrata nel mio lavoro fin da subito, le domande lo nutrono. Nello spettacolo *Born Ghost* (Coppelia Theatre), con l'artista Jlenia Biffi, a partire dalla leggenda di Azzurrina di Montebello ci siamo chieste cosa significhi "essere" un fantasma. E, nel mio ultimo lavoro di regia, *Spinu*, con l'artista circense Erika Salamone – che debutterà il 22 maggio al Festival Internazionale Arrivano dal Mare a Ravenna –, la camminata di un'acrobata su un filo teso nel vuoto diventa un modo per esplorare il sentimento della solitudine, quel senso di precarietà, isolamento e disequilibrio che, in particolare durante la pandemia, è entrato nella nostra quotidianità e ci è spesso rimasto sottopelle. Quindi sì, credo tantissimo nel potere trasformativo dell'arte».

MUSICA

Nada in concerto per 'Romagna in fiore' sabato sulle colline di Modigliana

Sarà Nada, big della canzone, e non Ferretti LG a calcare il palco sabato alle 16 di 'Romagna in fiore', rassegna di Ravenna Festival nei territori dell'alluvione. Il concerto sarà a Olimpo di Monte Fregnanello fra Brisighella e Modigliana.

Domani (ore 21) al Verdi di Forlìmpopoli

'Il circo capovolto': storia, sangue e arte nello spettacolo di Lupo

E' liberamente tratto dal romanzo di Milena Magnani lo spettacolo "Il circo capovolto" in programma domani sera, alle ore 21, al teatro Verdi di Forlìmpopoli. Vincitore di numerosi premi, tra cui Miglior drammaturgia, attore e premio del pubblico al Roma Fringe Festival 2017, l'opera di e con Andrea Lupo (nella foto) porta in scena due storie parallele ma strettamente intrecciate, quella di Branko e quella di suo nonno Nap'apo, due generazioni di rom in un'Europa in cui le etnie nomadi conducono ancora vite "a parte".



Branko, fuggito dall'Ungheria, si rifugia in un campo rom in Italia. Porta con sé dieci scatoloni contenenti quel che rimane del famoso circo ereditato da suo nonno. L'attività era stata bruscamente interrotta durante la Seconda Guerra Mondiale, quando i nazisti avevano prima

rinchiuso e poi ucciso tutti i tisti. Branko non sa che fa di questa eredità pesante gomitante. Ma nel campo un gruppo di bambini che lo obbligano a raccontare la storia di quel circo, la storia della sua famiglia e in sintesi, la storia della da cui tutti discendiamo.

Biglietti: intero 20 euro

15 (info: tel. 0543.339.707952, 347.945. Matt

Sabato a San Mercuriale i giovani dell'Ymeo

Quintetto di ottoni in concerto



Sabato alle ore 19 nell'abbazia di San Mercuriale avrà luogo il concerto del quintetto di ottoni della Young Musicians European Orchestra. Si tratta di un'orchestra giovanile internazionale che ha anche una sua sede operativa a Forlì. In occasione del Local European Youth Event, il quintetto sarà presente a Forlì per prove aperte, laboratorio e concerto. I componenti sono Francesco Manco (tromba), Luca Bust (tromba), Federico Maffei (corno),

Matteo Borghesio (tuba) e José Guilhem (tuba).

«La nostra orchestra», dichiara il vicepresidente tino Colombo – «è unire i giovani musicisti nella diffusione della musica. Non potremmo mancare di una sezione in cui molti coetanei saranno». La mattina tra i programmi del programma 2.0' ed è reso conto dei contributi del Cultura, della lia-Romagna, Forlì e con la del Campus Forlì.

I biglietti (numerati) sono a disposizione presso la Capire, saranno esauriti. La zia diretta concerto 18. Per i certifi@y

RASSEGNA STAMPA

.. 20

MARTEDÌ — 3 GIUGNO 2025 — IL RESTO DEL CARLINO

QV

Spettacoli

Ravenna

Cultura / Spettacoli / Società

Oggi all'18

**Al Centro Quake
verrà proiettato
'Sognando Beckham',
con Keira Knightley**

Alle 18, al Quake centro giovani di via Eraclea 2 a Ravenna, verrà proiettato il film 'Sognando Beckham' (2002), con una giovanissima Keira Knightley. Ingresso libero, rassegna promossa da CittAttiva e Villaggio Globale

«Così il potere del fango diventa uno spettacolo»

Mariasole Brusa presenta a Venezia 'Golem_e fango è il mondo', nato nei giorni dell'alluvione: «Il dualismo uomo-natura mi ha dato la spina artistica»

Regista, attrice, marionettista e drammaturga, co-fondatrice della compagnia All'inCirco e oggi socia del Teatro del Drago, Mariasole Brusa debutterà stasera alla Biennale Teatro di Venezia con 'Golem_e fango è il mondo', che muove dall'alluvione di maggio 2023. Classe 1991, nata a Forlì ma da tempo residente a Ravenna, con questo progetto Brusa ha vinto il Bando Biennale Teatro - Registi Under 35 del 2024, con un premio di produzione per lavorare all'ampliamento dello spettacolo. L'opera presto, assicura la regista, «arriverà anche in Romagna, grazie alla distribuzione del Teatro del Drago, che ha creduto da subito nel progetto».

Brusa, com'è nato lo spettacolo?

«L'alluvione è stata un'esperienza molto forte a livello emotivo, personale e collettivo. In quei giorni, insieme ad altri artisti, ci siamo ritrovati nel fango e ho iniziato a riflettere sul suo potere,

che è distruttivo e creativo insieme. È una materia che usiamo da sempre per plasmare gli oggetti, come le ceramiche di Faenza, ma in quel momento era diventata qualcosa che rompe, invade e distrugge. Questo dualismo, che sia dell'uomo sia della natura, ha dato la spina artistica».

Di qui, la metafora del Golem. Ce la racconta?

«Il Golem è un archetipo: una creatura plasmata dall'argilla per proteggere un popolo, che poi diventa distruttivo. La natura che cerchiamo di domare ma alla fine si rivela in tutta la sua

potenza».

Un anno fa la vittoria del bando e oggi la prima. Che cos'è successo nel mezzo?

«Residenze artistiche, per cui ringrazio il Teatro Comunale di Gambettola, lavoro a distanza e un ultimo mese qui a Venezia per mettere insieme tutti gli elementi. Grazie alla Biennale, abbiamo avuto con noi professionisti di grande spessore come il light designer Sander Loonen, il costumista Gianluca Sbicca e lo scenografo Alberto Favretto e la supervisione degli ex direttori della Biennale Stefano Ricci e Gianni Forte».

Cosa vedremo?

«Principalmente è uno spettacolo di teatro di figura, non solo per gli oggetti e le marionette in scena, ma anche per l'approccio: è un racconto per immagini. Poi, però, abbiamo girato con le marionette su green screen, cercando un'ibridazione tra teatro e cinema di animazione. Infine, c'è qualche piccolo



Un momento dello spettacolo che debutterà stasera a Venezia

lo video di persone che hanno vissuto l'alluvione».

Perché il teatro di figura?

«Me ne sono innamorata a 19 anni con le marionette a filo, quando insieme a Gianluca Palma abbiamo fondato All'inCirco. Avendo sempre fatto teatro e poi studiato Filosofia, della marionetta mi ha interessato fin da subito il rapporto tra manipolato e manipolatore, le domande su che cosa sia la coscienza e l'essere oggetto. Poi, l'incontro con il Teatro del Drago, una famiglia di marionettisti da più di cinque generazioni, è stato un tassello formativo fondamentale».

Lucia Bonatesta

ARTE AD ALFONSINE

**Oggi il finissage
dei collage di Ruffini**

Alle 17.30, al Museo della battaglia del Senio di Alfonsine, il finissage della mostra 'Ingredienti per un quadro. Giulio Ruffini e la metafisica della dittatura'. È l'ultima occasione per vedere la mostra dedicata ai collage più politici di Ruffini.

IL RESTO DEL CARLINO

19..

CULTURA E SPETTACOLI

Forlì

Un'immagine dello spettacolo 'Golem e fango è il mondo', che ha vinto il bando per registi under 35 e debutterà sul palco della Biennale 2025. Sotto, la regista



Festival Internazionale del Teatro

Mariasole Brusa trionfa a Venezia: «In 'Golem' poesia e alluvione»

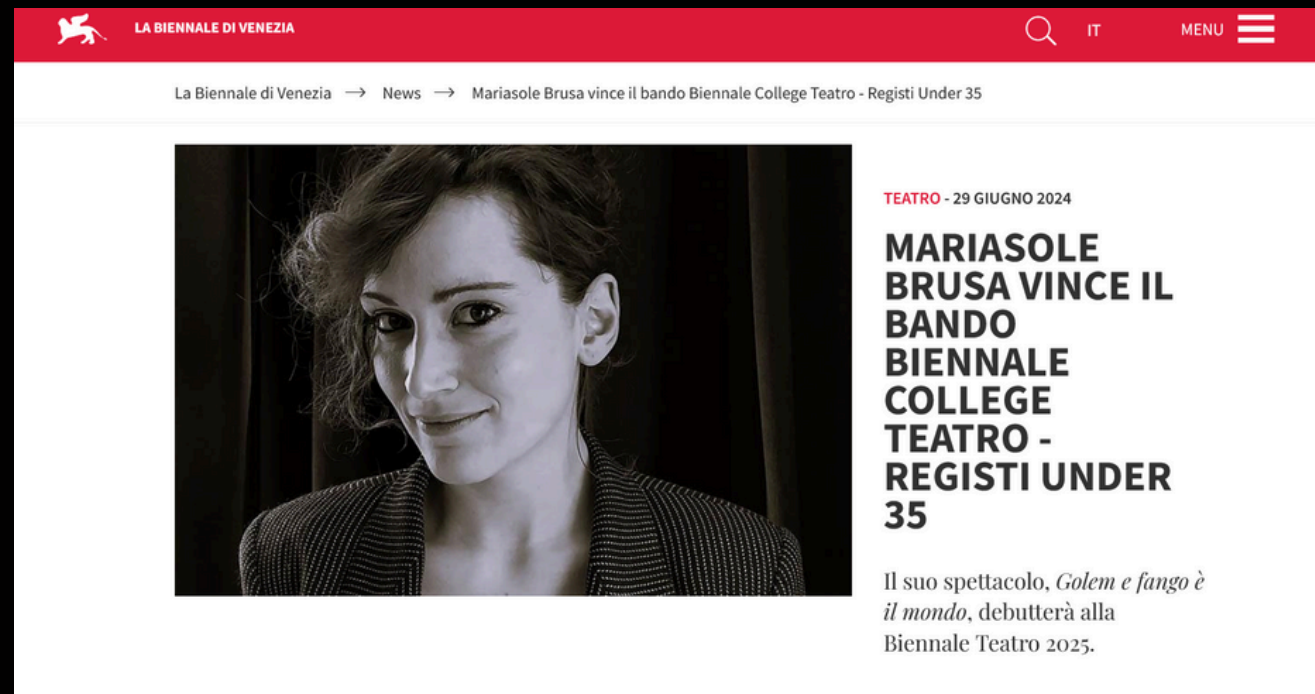
La regista forlivese Mariasole Brusa, marionettista e drammaturga, ha vinto a Venezia il bando della Biennale College Teatro - Registi Under 35 del Festival Internazionale del Teatro: il suo spettacolo, 'Golem_e fango è il mondo', è un progetto multimediale che unisce il teatro di figura al cinema d'animazione. 'Golem' debutterà sul palcoscenico della Biennale Teatro 2025. Il progetto, realizzato in collaborazione con la drammaturga Carolina Baglioni, «affonda le radici nell'esperienza personale delle due artiste, maturata durante le devastanti inondazioni e allagamenti che hanno colpito l'Emilia Romagna». Così recita la motivazione che ha spinto la giuria a decretare 'Golem' vincitore in una rosa di sei finalisti. «È dalle macerie e dal fango di questa tragedia, da questo terreno pregnato di memoria e dolore, che emerge un canto poetico, vibrante di significati univer-



sali, che riecheggia nelle viscere dell'Umanità».

Mariasole Brusa, grazie al premio, potrà realizzare lo spettacolo sotto la guida dei Direttori Stefano Ricci e Gianni Forte, in vista del debutto nel programma del 53. Festival Internazionale del Teatro. La giovane regista comincia a interessarsi al teatro di figura sin dal 2010. Dal 2018, invece, è regista e drammaturga per le compagnie Coppelia Theatre, Teatro del Drago, All'inCirco, Collettivo Komorebi. Le sue opere sono state rappresentate in Italia e all'estero ottenendo vari premi e riconoscimenti.

Alessandro Mambelli



Le motivazioni del premio scritte da Stefano Ricci e Gianni Forte:

<https://www.labiennale.org/it/news/mariasole-brusa-vince-il-bando-biennale-college-teatro-registi-under-35>

<https://www.labiennale.org/it/teatro/2025/spettacoli-teatro/biennale-college-teatro-mariasole-brusa-goleme-fango-%C3%A8-il-mondo>



La recensione di Enrico Fiore
<https://www.controscena.net/enricofiore2/>

COLLABORATORI







Teaser

https://drive.google.com/file/d/1xtS3cAx31IoRV2WlDPhekHmcZPaRndCm/view?usp=drive_link

Video integrale:

<https://www.dropbox.com/scl/fo/zodkmgf16kb5p8apg1j9l/AFXPgfc8m76BPmXmhqBvBo8?rlkey=av4bogxumi8604onpol18rc85&st=imue8ntm&dl=0>

foto di Alvisè Crovato e Andrea Avezzaù